

Da marzo cure gratis quando il padrone è al verde

Un pronto soccorso e una degenza per gli animali in via Porzio, a potenziare la clinica veterinaria di Città Studi, e un fondo per garantire cure gratis ai proprietari di cani e gatti con reddito basso. La giunta ha stanziato 200 mila euro il 23 dicembre. Si attende ora il progetto e l'attivazione del nuovo servizio entro marzo. «È emersa la necessità di sostenere le spese veterinarie per alcuni proprietari di animali con basso reddito», spiega il Garante degli animali, Gianluca Comazzi. «Ma il servizio sarà destinato anche a coprire le spese per le cure di randagi e gatti di colonia. Con il pronto soccorso, poi, la clinica di via Porzio non rischia di essere declinista». La clinica veterinaria, come ricorda Elisabetta Ferro, direttore del dipartimento di Scienze Cliniche: «È importante per avere l'accertamento europeo della facoltà. È un passo necessario, perché le facoltà migliori in Europa vengono fornite di un patentino da parte di una Commissione che valuta la qualità della didattica, non la ricerca. Quindi, dato che per un medico veterinario la didattica ha varie componenti ma la componente clinica è importantissima, valutano come si può formare bene uno studente di veterinaria e la presenza degli animali (quella di cavalli e bovini c'è già a Lodi ed è stata valutata positivamente) è cruciale. Il pronto soccorso e la degenza completa mancaranno».

P. D'A.

Fermezza e rigore Così si addestra il cane

Nel rapporto uomo-cane occorre autorevolezza, non autorità. «Il cane è essenzialmente, insegnano gli educatori e gli etologi. Per avere la sua attenzione bisogna risultare soggetti interessanti. Un quattrozampe può ascoltare oltre sessanta parole e stimoli importanti. E se ha una particolare motivazione e capacità cognitive anche molte di più. C'è chi è in grado di stabilire con il proprio quattrozampe un perfetto equilibrio. Chi, invece, ha bisogno di un piccolo aiuto. Abbiamo trascorso una giornata in un centro di Brughetto, con Fabrizio Balsamo, che di professione è educatore. A scuola con Sea e Jet, la loro padrona Gaia e Roberta che dirige il centro. Traendone qualche consiglio utile soprattutto per un cane di città.

Nessuna iniziativa
«Il nostro riferimento è il proprietario», spiega Balsamo. «L'obiettivo è insegnargli a comunicare con il suo animale». Oggi non si parla più di addestrare ma di educare il cane, «che vuol dire orientare il comportamento naturale che l'animale esibisce per convivere nell'ambiente cittadino». Poche regole pratiche per la vita quotidiana: un cane educato non trascinerà il proprietario al guinzaglio, starà alla sua sinistra (in modo salvo che per chi è mancino, così da essere liberi di utilizzare la destra per aprire la porta di casa, dell'auto, portare le borse ecc.), e il guinzaglio risulterà morbido e non teso. Non gli salterà addosso, non lo farà inciampare mentre entra in un negozio. Ma, Tutto dipende da voi, «il cane educato non prende l'iniziativa». Se avete con-



quistato autorevolezza, ve ne accorgete. Sarà il cane a non perdersi di vista. E quando si dice che un cane assomiglia al padrone? «Un cane è nervoso e iperattivo, perché lo è il proprietario e se il salta addosso è perché chiede la tua attenzione».

Movimenti misurati
Prima regola, dunque, ottenere l'attenzione dell'animale. Diverse le strade per centrare l'obiettivo. Alla scuola di Brughetto si comincia mostrando al cucciolo un croccantino, portandolo davanti al viso: il cane seguirà il gesto e vi fisserà. Immobile, al segreto è trascinare e ottenere calma, muoversi lentamente. Una volta ottenuta l'attenzione, si dovrà gratificare il cucciolo ottenendogli il croccantino e agguindandolo una carezza». Poi, il cibo sarà sostituito dal comando verbale. «Al cibo si può sostituire un pugno chiuso», dice Daniele Mazzini, istruttore cinofilo ed educatore per le forze della Polizia locale. «Il cane è subito attratto, si aspetta qualcosa, fissa la mano che diventa un target. Spostò il pugno sopra la sua testa, per guardarlo la alza, si mette se-

Set e Gea
Set e Gea sono fratelli, fanno parte di un'unica cucciolata, Gaia, la loro proprietaria, aveva preso con sé solamente Set, in un primo tempo. Poi è arrivata Gea, «la famiglia che aveva deciso di accoglierla», spiega Gaia. «Ma per poterla sopportare l'idea che finisse in un canile. Ma per poterli tenere entrambi, ho pensato che era utile un corso di addestramento. E la mia vita è veramente cambiata. Sono meravigliosi».

duto e a quel punto gli dici «seduto», e con due mani gli dai una carezza sui fianchi del muso. Produce un evento adrenergico, se non è abituato a riceverne cento al giorno».

Carezze, con parsimonia

Anche le coccole seguono un rituale. Guai a eccedere. «Con gli animali dobbiamo stabilire un rapporto equilibrato», aggiunge Mazzini. «Se eccediamo con le carezze, quando glielo sottraiamo iniziano a soffrire. Il grooming continuo fa bene al padrone, non ai nostri cani. L'equilibrio an-

Domande & risposte

Il cucciolo di Fido assomiglia a un neonato? «Incosciente e curioso come un bambino»

Un cucciolo di tre mesi cosa ha in comune con un neonato?



Luca T., Veterinario
Un cucciolo è incosciente, ignaro del pericolo, curioso e reattivo. Quindi capace di mettersi facilmente nei guai. Spesso i proprietari di cani non si rendono conto dello stato di insensibilità della propria cuccioli e commentano grossi errori. Il periodo in cui un cane è al massimo della reattività, in cui è più predisposto a imparare, va dai tre agli otto mesi di vita. In questo lasso di tempo assorbe nozioni come una spugna e bisogna insegnargli il significato del maggior numero di parole possibili. Proprio come con i bambini, è importante parlargli e il primo vocabolo che deve imparare è «no». Vuole assaggiare tutto quello che vede e non poter immaginare quanti e quali oggetti non commestibili sia capace di ingerire. Non ha il pieno controllo degli sfinteri. Limitate il suo raggio d'azione in casa. Controllate che non ci sia nessun oggetto a portata di zampa, cercate di insegnargli il più possibile come andare al guinzaglio e non sporcare in casa. È un cucciolo di cane, non ha bisogno di un genitore ma di un padrone.

Mano Ceria
Veterinario
Il cucciolo di un cane è al massimo della reattività, in cui è più predisposto a imparare, va dai tre agli otto mesi di vita. In questo lasso di tempo assorbe nozioni come una spugna e bisogna insegnargli il significato del maggior numero di parole possibili. Proprio come con i

Il coniglio lascia spesso da soli i piccoli? «Normale, lo fa per non esporli a pericoli»

La mia coniglia ha appena partorito ma sta poco con i piccoli. Come mi devo comportare?



Lorenza M., Monza
così a rischio la vita dei cucciolotti. Appena nati, quindi, la coniglia abbandona il nido e vi fa ritorno solo una volta al giorno per allattarli. Le coniglie domestiche restano più tempo con i piccoli e le popolate sono più frequentate. Ma è importante che il proprietario non interferisca e, a meno che l'animale non abbia ben socializzato con l'uomo, sarebbe opportuno non toccare i cucciolotti, perché la madre, sentendo un odore diverso, potrebbe poi non volerti più allimentare e, di conseguenza, abbandonare il nido.

Dopo aver preparato il nido con grande cura, strappandosi i peli per renderlo più caldo possibile, il coniglio, a differenza di altre specie nidicole, tende a trascorrere pochissimo tempo con i suoi piccoli, giusto il tempo di allattarli. Questo comportamento materno è però giustificato da un grande senso di protezione che la coniglia ha per la sua prole: è una strategia per la loro sopravvivenza. In natura, infatti, la madre potrebbe attrarre i predatori vestendo a lungo nel nido e mettere

Angela Basini
Etologo

La città degli animali

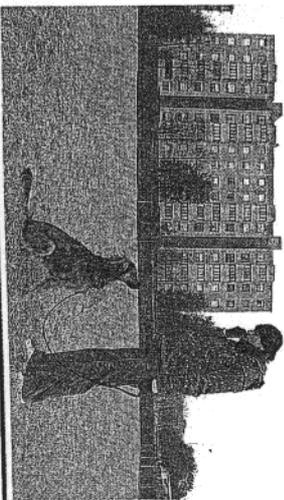
Argomenti per tutta la settimana

LUNEDÌ La città del bene	MARTEDÌ La città degli animali	MERCOLEDÌ Casa e condominio	GIOVEDÌ La città e l'ambiente	VENEDÌ Lavoro e pensioni	SABATO Le occasioni del weekend	DOMENICA Genitori e figli
-----------------------------	-----------------------------------	--------------------------------	----------------------------------	-----------------------------	------------------------------------	------------------------------

Sei comandi da insegnare subito

Primo: conquistare la sua attenzione

1 Ottenere l'attenzione del vostro cane è un primo passo importante. Se non c'è un contatto visivo, se è concentrato su altro, potrebbe risultare vano sgozzarsi per chiamarlo. Ecco un esercizio statico suggerito dagli educatori: chiudere una mano a pugno, fingere che nasconda del cibo e portarsela verso il viso. È quasi certo che il cane segua il pugno fino a fissarvi negli occhi e rimanere immobile in attesa.



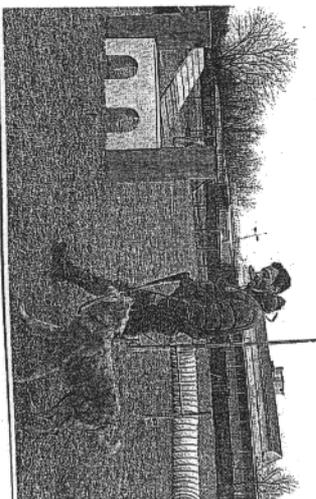
Fondamentale saper stare «a cuccia»

2 Insegnare al vostro quattrozampe a rimanere a terra fermo è possibile. C'è chi suggerisce di mettere dei croccantini tra le zampe, senza farli cadere dall'alto, poi allontanarsi e ritornare. Con un piccolo premio come una carezza sul muso. Esercizio da ripetere, spostandosi in diverse direzioni senza guardarlo mentre vi allontanate. Gradualmente ripetere l'esercizio senza più i croccantini. La regola è parlare poco.



Vietato tenere il guinzaglio teso

3 Poter condurre a spasso il proprio animale al guinzaglio è l'obiettivo irrinunciabile per ogni proprietario di cane in città. Come riuscirci senza farsi trascinare o, viceversa, senza stratonarlo? Per l'educatore Fabrizio Balsamo se un comportamento non conviene, il cane lo evita. Dunque quando corre avanti e tira, giratevi e tornate sui vostri passi. Quando si adegua al vostro passo lodatelo con una carezza sul naso.



Inviatelo qui
le vostre
segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it
o **Corriere della Sera «La città degli animali»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano

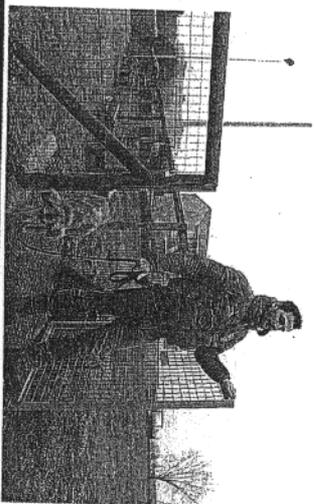


Milano complica o semplifica il rapporto con gli animali? La vostra testimonianza e le vostre fotografie a ilcorrierepervoi@corriere.it

Lui entra sempre per secondo

4

Chi esce prima dal portone di casa? E in un negozio? I pareri degli esperti si dividono. C'è chi ritiene che sia utile anche davanti a una porta stabilire con un esercizio di leadership chi tra i due, cane e uomo, comanda. Per insegnarglielo, aprire la porta e se tenta di passare per primo con dolcezza richiederla. Ma c'è anche chi ritiene che se la relazione uomo-cane è equilibrata, la prova non sia necessaria.



Rispondere al richiamo

5

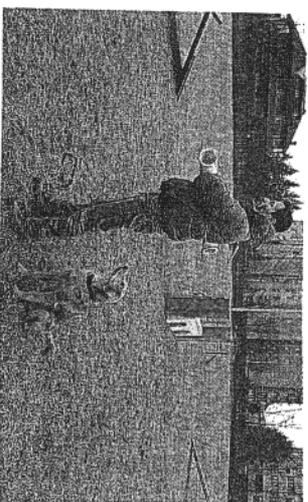
È uno dei comandi cruciali per un cane di città. L'animale risponde al richiamo quando capisce che è un'esperienza gratificante. Attenzione però a non continuare a richiamarlo. E, se non torna subito, evitate di sgridarlo, perché assottierà il ritorno al vostro nervosismo. Può essere utile quando risponde gratificato con crociantino e coccole, ma anche assumere una postura (accovacciata per esempio) che risulti interessante.



La peggior punizione è l'indifferenza

6

Se dobbiamo sgridarlo per qualche marachella o perché, cucciolo, per esempio ha fatto pipì dove non doveva, dobbiamo farlo subito o al massimo entro 5 secondi dall'evento. Passati quelli, il cane non sarà in grado di associare la nostra reazione a ciò che l'ha provocata. E non è necessario alzare la voce quando si comporta male, basta voltargli le spalle. L'indifferenza produce (più o meno come negli umani) un senso di frustrazione.



che nelle manifestazioni di affetto è fondamentale. Piccole strategie utili per non eccedere: ad una carezza è sufficiente, fatta con intensità, in un punto del corpo ben preciso. Mai sulla testa né nei punti inguinali, non nel torace basso o nello sterno, bensì sul fianco del muso, sul fianco del costato dall'inizio del collo all'ultima costa, con una discreta pressione e sempre nella direzione del pelo, mai contropelo, perché produce nervosismo».

Richiami poco frequenti

più delle parole è utile una buona gestualità. «Se al richiamo, al suo nome, associò un elemento visivo interessante, per esempio mi chino e

prendo qualcosa da terra — aggiunge Mazzini —, il cane arriverà di corsa, incuriosito. Allora lo accoglierò con un paio di carezze sul muso. Imparerà ad associare al suono, il suo nome, una situazione positiva. Se lo lasciate correre nell'area cani e continuare a richiamarlo, sarà certo che voi ci siete e non è detto che si giri per guardarvi. Se, invece, non abusate del richiamo, sarà lui a non perdersi di vista. Per avere la sua attenzione bisogna parlare poco, toccare poco. Allora, il richiamo è la carezza che seguirà produrranno una grande emozione».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© ANTONIO FERRARA

La cerimonia



In divisa | cani dell'unità cinofila

In fila per la benedizione al Parco Nord

Pecore, tartarughe e galli. E ancora cani, cavalli e asini. Tutti in fila per farsi benedire. Domenica pomeriggio, al Parco Nord, centinaia di persone hanno deciso di partecipare alla tradizionale cerimonia di Sant'Antonio Abate protettore degli animali e quindi anche delle professioni collegate a loro. L'iniziativa è stata promossa dalla Questura di Milano e in particolare dal distaccamento della polizia a cavallo, insieme con le guardie ecologiche del parco, dopo il successo registrato lo scorso anno. Tra gli altri sono intervenuti i nuclei a cavallo e cinofili dei carabinieri e della polizia locale. Ma anche tanti cittadini che hanno portato i loro amici animali.